

UE E MEDIO ORIENTE

# Task force europea per il Cairo

## I 27 in campo per rafforzare la partnership con il nuovo Egitto

di **Catherine Ashton**,  
**Antonio Tajani**  
e **Werner Hoyer**

**L**a deposizione di Mubarak, presidente dell'Egitto per quasi trent'anni, è stata un evento storico per l'Egitto e, forse, per tutto del Medio Oriente. Da quel momento il Paese ha avviato un processo di transizione da una società chiusa e militarizzata verso uno Stato più aperto e democratico. Con alcune tappe importanti già realizzate: le elezioni politiche e presidenziali e la revoca dello stato di emergenza che durava da 30 anni. L'Egitto sta inoltre lavorando a una nuova costituzione moderna.

Ma il processo di cambiamento è solo all'inizio. La transizione per un Paese complesso come l'Egitto, con la sua lunga storia, richiederà tempo e dovrà affrontare questioni di non facile soluzione. Come garantire il rispetto dei diritti di tutti i cittadini, in particolare delle donne, delle minoranze e di coloro che vivono ai margini della società; o coniugare riforme economiche e giustizia sociale e definire il ruolo delle forze armate. La stessa esperienza della maggioranza degli Stati europei, quali Grecia, Spagna, Polonia o l'Ungheria che hanno affrontato transizioni analoghe, ha dimostrato quanto questo processo possa essere difficile.

Per questo, dal momento in cui gli egiziani sono scesi in piazza Tahrir, siamo stati convinti che l'Ue dovesse sostenere con tutti i mezzi a sua disposizione un Egitto democratico. Il successo o il fallimento della transizione in Egitto avrà enormi ripercussioni per il Medio Oriente. Le dimensioni della popolazione egiziana e la storia e l'influenza culturale di questo paese ne fanno il centro di gravità del mondo arabo. Se esso inciampa, la regione può cadere. Se invece l'Egitto completa la transizione verso una vera democrazia può diventare un modello per altri paesi.

Non è questo l'unico motivo per cui l'Europa deve aiutare l'Egitto. Così come gli Stati Uniti hanno avuto grandi benefici dal sostegno fornito all'Europa dopo la secon-

da guerra mondiale, così l'assistenza dall'Europa all'Egitto e la creazione di un forte partenariato è un interesse prioritario per la Ue. L'Egitto ha numerosi punti di forza e grandi potenzialità di sviluppo; e potrebbe portare grandi vantaggi economici all'Ue. C'è, dunque, molto da guadagnare da un partenariato rinnovato.

Questa settimana al Cairo le tre istituzioni che rappresentiamo, il Servizio europeo per l'Azione Esterna, la Commissione europea e la Banca Europea per gli Investimenti, sono andati in Egitto per unire le loro forze e lanciare la task force Ue-Egitto. Con l'obiettivo di segnare un nuovo inizio delle nostre relazioni e sottolineare che l'Egitto è tornato sulla scena economica ed è in grado di sfruttare le sue grandi risorse naturali e umane e attirare investimenti. L'Ue con circa l'80% degli investimenti esteri diretti nel Paese ha una responsabilità particolare.

La Direzione generale per l'Industria della Commissione europea ha dunque mobilitato 120 imprese europee interessate ad incontrare le loro controparti egiziane. Tra queste vi sono alcune delle imprese più importanti d'Europa e rappresentano complessivamente un fatturato di 700 miliardi di euro - pari al Pil dei Paesi Bassi -, e oltre 3 milioni di posti. L'Egitto e l'Europa possono trarre reciproci vantaggi da questa iniziativa: le imprese dell'Ue alla ricerca di nuovi partner e occasione di business; l'Egitto a cui servono investimenti, trasferimenti di know how industriale e creazione di posti di lavoro.

La Banca Europea per gli Investimenti è impegnata ad aumentare i prestiti concessi all'Egitto, dopo che questi si erano quasi azzerati in seguito alla rivoluzione. Grazie alla tripla A assegnata dalle agenzie di rating, la Bei può prendere a prestito denaro a tassi molto bassi e prestarlo a sua volta per sostenere la realizzazione di priorità, come l'ampliamento della metropolitana del Cairo, l'ammmodernamento dell'infrastruttura energetica e il rafforzamento delle piccole imprese al fine di promuovere lo sviluppo sociale nelle aree più povere.

Il Servizio di Azione Esterna, vero e proprio corpo diplomatico dell'Ue, ha creato i presupposti per un impegno europeo più coordinato, contribuendo a rafforzare la cooperazione con il governo egiziano. In particolare, ha permesso all'Ue di fornire assistenza su una serie di questioni connesse alla transizione del paese: dal rafforzamento della Pubblica Amministrazione, all'emancipazione delle donne, all'aumento della sicurezza alimentare.

Siamo ottimisti sul futuro dell'Egitto e sul nostro partenariato; ma è inutile nascondere che ci attendono sfide concrete. La crescita demografica rende necessaria la creazione di 800.000 nuovi posti l'anno, se solo si vuole evitare che il livello di disoccupazione continua ad aumentare. Gli investitori e i turisti potenziali vogliono garanzie di sicurezza, al pari di molti egiziani.

Il popolo egiziano dovrà operare scelte difficili sul suo cammino verso un nuovo futuro. Può contare sul nostro sostegno e sulla nostra volontà di mobilitare tutti gli strumenti disponibili e di collaborare sia con il settore pubblico sia con quello privato. Vogliamo inoltre che altre organizzazioni internazionali si uniscano a noi.

La task force che stiamo realizzando offre un'opportunità unica per rilanciare il partenariato euro-egiziano e per aiutare l'Egitto a proseguire con una transizione che, in caso di successo, porterà benefici su entrambi le sponde del Mediterraneo.

*Catherine Ashton è Alto rappresentante dell'Ue per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Antonio Tajani è Vice Presidente della Commissione Ue responsabile per l'Industria e Werner Hoyer è presidente della Banca europea per gli investimenti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

